

Paolo De Benedetti

LE RADICI DELL'ANTISEMITISMO

Partiamo da una statistica demoscopica più o meno del 1992 (Da allora le cose non sono molto cambiate. Questo sondaggio è stato condotto su 1074 persone). *L'Espresso* ha fatto un'indagine su quello che gli italiani pensano degli ebrei. Alla domanda: "Vuoi mandarli via dall'Italia?", il 10,50% ha risposto di sì. "Non vorrebbe che il figlio o la figlia sposassero ebrei?", il 10,50% era contrario. "Si parla troppo della *Shoah*?", sì per il 9,2%. "Hanno mentalità e modi di vita diversi dagli altri italiani", sì per il 73,3%. "Hanno un rapporto particolare col denaro?" È vero per il 56%. "Devono smettere di sentirsi vittime dell'Olocausto?" Sì per il 42%.

Probabilmente, nessuno di questi ha mai visto un ebreo.

Ma sono in buona compagnia. C'è un passo di Tacito: "... hanno stabilito nuovi riti contrari a quelli degli altri mortali: tutto quello che per noi è sacro, per loro è profano; tutto quello che a noi è proibito a loro è permesso. Hanno messo nel loro santuario un'immagine di animale (che sarebbe l'asino) a cui attribuiscono il merito di averli aiutati nei vagabondaggie hanno immolato un ariete per offendere Ammone e un bue perché gli egiziani adorano il dio Api" ecc. Per fortuna che le storie che racconta Tacito si dimostrano meglio informate, altrimenti dovremmo credere che la storia di Roma sia il contrario di quella che ci è giunta.

Il che vuol dire che quello che comunemente chiamiamo "antisemitismo" ha una storia lunga. Direi che un tremila anni di storia l'antisemitismo ce l'ha. È chiaro che le origini ebraiche non sono storia o almeno non sono accertabili storicamente, ma nella tradizione del popolo ebraico si va certamente molto molto indietro.

1. Antisemitismo, antiebraismo, anti giudaismo

Le espressioni di cui disponiamo per il tema di cui stiamo parlando sono sostanzialmente tre: antisemitismo, antiebraismo, anti giudaismo. *Antisemitismo* è termine coniato da un tedesco che si chiamava Marr e non è preciso. Tutti sanno che è un termine convenzionalmente adottato ma non è preciso perché l'antisemitismo, stando al termine, dovrebbe rivolgersi anche contro gli arabi (che sono semiti), contro gli assiro-babilonesi (che però non esistono più), e contro gli etiopi. Invece è usato solo contro gli ebrei. Una volta che per convenzione sia accettato, allora l'anti giudaismo assume qualche volta un significato più circoscritto. Non sempre: ossia designa quel primo millennio cristiano di polemica antiebraica che si è manifestato più con le parole, con gli scritti che con gli atti, mentre l'antiebraismo e l'antisemitismo sarebbe quello che, diremmo, è passato ai fatti.

2. La Bibbia ebraica e l'antisemitismo

Cito tre momenti biblici che sono altrettante testimonianze di antisemitismo. Chiaramente non si chiamava così. La cosiddetta schiavitù in Egitto; poi la congiura raccontata dal libro di Ester; la persecuzione di Antioco con la successiva rivolta dei Maccabei, che si trova non nella Bibbia ebraica, ma nei libri aggiunti greci. Questi tre momenti o episodi rappresentano tutta la tipologia dell'antisemitismo.

a) Al tempo dell'Esodo

In Egitto, ossia quegli ebrei che sono andati in Egitto, sono stati a un certo punto perseguitati come amici dei nemici. Infatti erano andati in Egitto durante la dominazione degli Iksos, quando gli Iksos sono stati cacciati via dopo duecento anni, gli ebrei erano amici dei nemici. Poi sono stati soggetti alla uccisione dei maschi e perciò non dico a un genocidio, ma certamente a un contenimento violento e all'utilizzazione del loro lavoro. Questo è un tipo di antisemitismo che non porta allo sterminio degli ebrei, ma comunque è su quella linea.

b) Nel libro di Ester

C'è poi l'altro tipo di antisemitismo che è rappresentato dal racconto del libro di Ester. Se questo se fosse riuscito, sarebbe stato il primo modello della *Shoah*. e direi che è un caso macroscopico della storia ebraica dove lo sterminio non è riuscito.

c) L'epopea maccabaica

Il terzo modello è quello del libro dei Maccabei, un antisemitismo indiretto. Antioco IV mirava alla ellenizzazione totale del suo impero e quindi il diverso non aveva il diritto di esistere. Il tempio è stato dedicato a Zeus, sull'altare degli olocausti hanno immolato dei maiali e via dicendo. Quindi questo è l'antisemitismo che mira all'annullamento della diversità.

Sono tre tipologie che pressappoco si ritrovano nei tremila anni della storia ebraica.

3. L'antisemitismo nel Nuovo Testamento

C'è poi il problema del Nuovo Testamento. Il Nuovo Testamento qualche volta sembra antisemita, ma qui bisogna usare molta cautela. Noi di solito leggiamo il Nuovo Testamento con occhi pagani e non ci rendiamo conto che tutti gli autori del Nuovo Testamento, tranne Luca, sono degli ebrei. Perciò il Nuovo Testamento va considerato un testo con molte polemiche, ma intraebraiche. All'epoca del Nuovo Testamento, l'ebraismo era molto più variegato e le polemiche erano all'ordine del giorno, anzi sono linfa vitale dell'ebraismo. Il Nuovo Testamento ha avuto questo strano destino, che è nato come un luogo di polemiche tra ebrei ed è poi stato sempre letto come un'opera non ebraica contro gli ebrei. E si fa un certo sforzo anche oggi a mutare prospettiva. Del resto già i Padri della Chiesa sia greci sia latini hanno, come dire, frainteso il Nuovo Testamento.

Aprò una parentesi: negli ultimi 160, 170 anni c'è stato un grande interesse ebraico per Gesù. Una volta poi raggiunta l'emancipazione, l'interesse da parte ebraica è cresciuto, mentre prima ad occuparsi di Gesù poteva essere anche un po' pericoloso. Chi ha letto *Il sistema periodico* di Primo Levi ricorderà che nel primo racconto, "Argon", si parla degli ebrei nel Piemonte, del loro dialetto ecc. e si riferisce come Gesù fosse chiamato Adò e che la pronuncia ebraico-piemontese o ebraico-italiana è Atò, che vuol dire "quello". Non lo chiamavano "quello" per disprezzo, ma perché era prudente non nominarlo. Invece è stato molto più difficile per il mondo ebraico moderno e contemporaneo accostarsi a Paolo, che nel mondo ebraico è tuttora considerato "l'inventore del cristianesimo". Solo in epoca recentissima, direi negli ultimi dieci, quindici anni hanno cominciato ad esserci degli studi meno preconcetti su Paolo, perché Paolo intanto ha predicato ai Gentili e poi era un temperamento quanto mai viscerale oltre che intellettuale, era un genio intellettualmente, ma era anche molto emotivo.

Da un lato abbiamo le allusioni negative per gli ebrei nelle lettere ai *Tessalonicesi* e ai *Galati*, dall'altro abbiamo quella bellissima trattazione di *Romani 9,11*. I Padri della Chiesa hanno cominciato quello che qualche volta si chiama anti giudaismo.

L'antisemitismo nella Chiesa antica

I Padri della Chiesa, con qualche eccezione (ad es. Gregorio Magno papa non era antiebraico), si sono basati su due dottrine, la più antica delle quali è quella che è stata trattata in un bellissimo libro pubblicato da Boringhieri una ventina di anni fa di Pier Cesare Bori dell'università di Bologna, intitolato *Il vitello d'oro*. In questo libro, con molte citazioni dei Padri, Bori sostiene e dimostra che per la gran parte dei Padri gli ebrei sono stati riprovati non per aver rifiutato Gesù, ma molto prima, per aver adorato il vitello d'oro. E quindi si potrebbe anche dire che il periodo di elezione degli ebrei, collocandolo su un calendario, sarebbe durato due o tre mesi in tutto, stando alla teologia del vitello d'oro; perché voi sapete che l'episodio del vitello d'oro è un episodio che si situa mentre Mosè era sul monte Sinai a ricevere la *Torah*, a Pentecoste, nei 50 giorni dopo Pasqua. Eletti a Pasqua, riprovati dopo Pentecoste!

a) *Un popolo carnale*

a) L'accusa che facevano i sostenitori di questa dottrina era "la carnalità": il popolo ebraico è un popolo carnale perché rifiuta il Dio spirituale, adora il vitello e, come dice l'Esodo quando racconta questo episodio al cap. 32, fanno bisboccia. Quindi gli ebrei sarebbero un popolo carnale mentre i cristiani, figuratevi un po', sarebbero un popolo spirituale. E qui bisogna subito ricordare quello che dice Bori alla fine del suo libro: non c'è qualcuno spirituale e qualcuno carnale. Non ricordo se è lui che cita una bellissima frase di Lutero: la presenza di Dio può essere sia nello spirito dell'uomo sia nelle frattaglie di un topo; se Dio non fosse presente, il topo non esisterebbe. Quindi la dottrina della carnalità sarebbe il motivo da cui si sviluppa quella che poi sarebbe stata chiamata la "teologia della sostituzione": al popolo carnale è subentrato il nuovo popolo di Dio, che è spirituale.

b) *Popolo deicida*

In seguito si è sviluppata l'altra dottrina che forse è la più nota, quella del deicidio. Gli ebrei sono responsabili della uccisione di Gesù. Certo che i testi evangelici possono, nella lettura errata che ho detto prima, incoraggiare questa dottrina del "deicidio". Naturalmente è una dottrina assolutamente insensata perché prima di tutto nessuno può uccidere Dio; in secondo luogo gli ebrei non erano certo credenti nella divinità di Gesù; in terzo luogo si fa grazia a Pilato, il quale è il primo responsabile, dal momento che le sentenze di morte, se mai fossero state comminate, dovevano ricevere l'approvazione del procuratore romano e invece i primi cristiani, per ragioni anche comprensibili (tatticamente comprensibili) hanno preferito scaricare sugli ebrei piuttosto che sui romani la responsabilità, al punto che, nella chiesa etiopica, Pilato è venerato come santo. Quando saremo, se Dio vuole, lassù, faremo delle grandi scoperte a proposito dei santi!

Ora questo è l'insieme delle teologie che per secoli sono state sviluppate soprattutto nelle omelie. Anche sant'Ambrogio ha la sua parte. Ricordo che due anni fa è stato proclamato per un anniversario, un centenario, l'anno sant'ambrosiano e a Milano io in un certo senso rappresento, con altri due, l'ebraismo nella commissione ecumenica. Mi raccomando: non dimentichiamo quello che ha fatto sant'Ambrogio che si è opposto violentemente all'imperatore Teodosio che aveva condannato i cristiani di una città dell'impero a ricostruire la sinagoga che loro, istigati dal loro vescovo, avevano distrutto. Quest'ordine dell'imperatore aveva irritato in sommo modo sant'Ambrogio. Ricordiamoci che gli ebrei non hanno motivi di gratitudine verso san'Ambrogio. E mi ha fatto piacere che, quando c'è stato il discorso del Papa in proposito a Roma, Giovanni Paolo II ha detto: "Ambrogio ha fatto tante cose importantissime, ma ne ha fatta una che assolutamente non possiamo approvare".

c) *Popolo maledetto*

Ma uno dei culmini dell'antisemitismo teologico è quello raggiunto da (non lo chiamo neanche "san") Giovanni Grisostomo, il quale ha fatto delle omelie *contra Iudeos*, in parte citate da Cesare Bori nel libro accennato prima.

Ad un certo punto - io non ho il testo sottomano - dice che gli ebrei sono carnali avendo rifiutato Gesù, si sono ridotti al livello degli animali e quindi come gli animali che recalcitrano al giogo e si rifiutano al pungolo e quindi sono solo atti al macello, anche gli ebrei: sono atti al macello. Per questo Gesù disse: "i miei nemici portateli qua e uccideteli" (cosa che non ha mai detto!). Ora i Padri della Chiesa erano retori, abbondavano di retorica greca e perciò dobbiamo fare un po' di tara sugli effetti di questi discorsi, ma certamente non erano discorsi benefici.

Quando l'impero con Costantino è diventato cristiano e poi ancora più con Teodosio, sono cominciate quelle che Massimo d'Azeglio chiama le "interdizioni israelitiche", cioè delle limitazioni nell'esercizio dei diritti politici, ma nel primo millennio i casi di spargimento di sangue furono molto rari e generalmente non provocati dall'autorità. Invece nel secondo millennio abbiamo una serie di dati che io voglio illustrarvi brevemente.

5. L'antisemitismo in Occidente nel basso Medio Evo

Cominciamo col 1096, la I Crociata.

a) *Al tempo delle crociate*

Queste torme di cosiddetti "crociati" che scendeva giù dalla valle del Reno, i primi fedeli che trovavano erano gli ebrei delle fiorenti comunità della Renania, Magonza, ecc. E allora cominciavano subito lì ad esercitarsi, imponendo il battesimo forzato o la morte. La storia racconta che diverse comunità ebraiche compivano un suicidio collettivo per non sottostare a quell'imposizione e bisogna riconoscere che i vescovi della Romania cercavano di aiutare gli ebrei contro questi scatenati, ma spesso dovettero darsela a gambe anche loro perché questi crociati non badavano a nessuno. Di questo eccidio, - chi dice centomila ebrei uccisi - , è rimasta traccia in alcune *liutin* ossia composizioni religiose che si recitano a *Kippur* (elegie, lamenti), e questa situazione ha provocato un fenomeno di lunga durata, cioè l'emigrazione di moltissimi ebrei della Renania verso Oriente e pian piano è così che è stata popolata di ebrei la Polonia e la Russia europea. Ed è per questo che gli ebrei, quando c'erano, in Polonia e nella Russia europea parlavano *yiddisch* cioè un dialetto tedesco-medioevale che veniva dai loro luoghi di origine. Ed è per questo ancora che la maggior parte degli ebrei americani, almeno le generazioni arrivate in America, erano di lingua *yiddisch*: perché fuggivano dalle persecuzioni dello zar. Io mi ricordo da studente qui a Torino che si compravano nelle edicole dei quotidiani *yiddisch*: c'erano *Die Malie Presse*, c'era *Unser Wart*. Credo che l'ultimo quotidiano in lingua *yiddisch* abbia chiuso in America l'anno scorso, perché i figli non lo parlano più e sempre per effetto dell'antisemitismo è diventato quasi una lingua morta. Quanti milioni d'ebrei che lo parlavano e lo scrivevano sono stati quelli più numerosamente uccisi dai nazisti.

b) *Le pestilenze endemiche*

Nel 1348-49 scoppia la peste nera e gli ebrei sono accusati di avvelenare i pozzi. La mia spiegazione è questa: gli ebrei per ragioni rituali si lavavano di più e quindi si ammalavano un pochino di meno. La peste nera ha portato a fare stragi di ebrei. Queste stragi di solito avevano luogo nell'Europa centrale occidentale e orientale, non in Italia. L'Italia è stata una regione ebraica largamente, ma non totalmente, immune da stragi.

c) *I piccoli "martiri"*

Ma nel 1475 a Trento scoppia il caso Simonino, ossia uno dei più grossi episodi della cosiddetta "accusa del sangue" di cui Furio Jesi, da quel grandissimo filologo e pensatore che era, morto molto giovane alcuni anni fa e sepolto a Torino, ha scritto un libro intitolato *L'accusa del sangue*. Gli ebrei venivano accusati di uccidere un bambino cristiano durante la settimana santa e di cibarsene.

A Trento, in una grotta che passava sotto una strada popolata di ebrei in quella che oggi si chiama via Mancini è stato trovato un bambino morto e allora sono stati arrestati quattordici mi pare ebrei, sono stati torturati, qualcuno ha confessato sotto la tortura, altri sono morti in carcere, altri sono finiti sul rogo. Il papa del momento ha sconfessato tutto questo mentre un papa successivo ha invece approvato il culto di questo San Simonino. Se andate a Trento, vedrete che sul luogo dove sorgeva la casa di questi ebrei nel 1500 è stato costruito un palazzo molto bello che ha sulla facciata dei medaglioni in altorilievo dove si vedono le diverse fasi della presunta uccisione di Simonino da parte degli ebrei.

Negli anni contemporanei al Concilio, la Gemma Valli, un'ebrea triestina, ha scritto molto per mostrare l'infondatezza di questo caso e l'arcivescovo Gottardi di Trento che è ancora vivo - benché in pensione - ha proibito il culto di San Simonino. Tanto è vero che adesso via San Simonino si chiama via del Simonino e nella casa di fianco di cui parlavo prima è stata murata una lapide. Gli ebrei dopo l'affare del Simonino hanno gettato la scomunica su Trento: ossia nessun ebreo è più autorizzato a risiedere a Trento fino a quando non sia chiarita una volta per tutte la faccenda.

Questo è un episodio. Ce ne sono altri tre, la cui storia si perde nelle nebbie e può anche darsi che non sia successo nulla. E sono il beato Lorenzino (altro Simonino) e lì la Chiesa era disposta, a quanto mi risulta, a togliere il culto, ma il comune no perché si faceva una fiera che interessava molto. E poi a Marina di Massa c'è un altro bambino. Il caso più curioso è nella mia città; Asti, dove nel '500 c'è stata un'accusa di omicidio rituale di un certo Bernardino de Iacobis, di cui nessuno sa nulla, che era venerato in una chiesa dove non c'è la minima memoria e il cui presunto assassino è stato semplicemente pregato di venirsene a Torino. Queste accuse di omicidio rituale erano molto più frequenti nell'Europa centro-settentrionale e sono alla base della tradizione dei Golem: che è poi il romanzo di Meyrink ecc.

Si racconta che il grande Rabbi Löw di Praga, che è un personaggio straordinario della filosofia ebraica, nella leggenda avrebbe costruito questa specie di robot che durante la settimana santa andava a togliere dalla sinagoga il corpo che alcuni frati fanatici avevano messo e lo portava in duomo. C'è tutta la letteratura sul Golem che è affascinante.

6. Dall'espulsione degli ebrei dalla Spagna all'Epoca moderna

La data che in un certo senso rappresenta la stessa catastrofe ebraica, la prima è la distruzione del primo Tempio da parte di Nabucodonosor, nel 587-6 a.C, la seconda è la distruzione del secondo Tempio nell'anno 70, la terza è il *gherusch*, cioè l'espulsione degli ebrei dalla Spagna nel 1492, che ha rappresentato anche la rovina della civiltà spagnola perché espellendo gli ebrei e subito dopo i mori, quel fervore di quel "Collegio trilingue" come venne chiamato, si è spento e la Spagna è vissuta solo succhiando il sangue dell'America.

Gli ebrei cacciati dalla Spagna, si sono rifugiati in parte nelle comunità dell'Impero che pochi anni dopo diventerà ottomano, ma questo gherusch ha coinvolto profondamente anche l'Italia perché tutte le comunità ebraiche dell'Italia meridionale della Sicilia erano sotto la Spagna. Pensate che in Sicilia, a Palermo, a Siracusa e in altre città, in ognuna c'erano cinquemila ebrei. Ed anche in città più piccole. Ho visto a Siracusa, il mese scorso, dei bagni rituali ebraici bellissimi. Questo spiega come, per colpa di quella famigerata coppia di Ferdinando il Cattolico e Isabella di Castiglia, gli ebrei della penisola balcanica in gran parte parlassero fino a pochi anni fa lo spagnolo, come gli ebrei turchi.

Canetti era bulgaro, studiava il tedesco perché poi visse in Austria ma la sua famiglia parlava spagnolo. Un'altra data funesta, che però ha due facce, è il 1555, anno in cui Paolo IV Carafa, che

prima di essere papa era stato grande inquisitore, ha stabilito i ghetti. Nel 1516 Venezia l'aveva già messo per conto suo, ma molto astutamente ci aveva rinchiuso solo gli ebrei ponentini cioè di terra ferma, perché i movembrini assicuravano il commercio marittimo di Venezia con le sue colonie.

I ghetti sono stati messi in esecuzione con una certa riluttanza dai sovrani. A Torino in via Bogino c'era un enorme isolato che faceva da ghetto. Ma negli altri domini sabaudi sono stati messi molto dopo: per es. ad Asti è stato messo nel 1723. Tra l'altro anche i proprietari di case che dovevano metterle a disposizione degli ebrei non erano contenti. Avevano l'affitto bloccato: si chiamava *ius Kazakà* (parola ebraica che significa *di stabilità*). I ghetti sono stati certamente un sopruso, a Roma per es. e in altre città si sono accompagnati anche alle prediche forzate. Ci sono delle incisioni, mi pare di Pinelli, del secolo scorso, in cui si vedono gli ebrei che a Santa Maria dell'Anima stanno lì a sentire un domenicano e i poliziotti guardavano bene che non si fossero messi la cera nelle orecchie.

L'abbattimento dei ghetti, prima con la Rivoluzione francese, poi con il '48, ha rappresentato nello stesso tempo in certi ambienti ortodossi ebraici una preoccupazione nel senso che gli ebrei nei ghetti si occupavano di studi sacri ed hanno prodotto grandissime cose; una volta abbattuti i ghetti, si sono dedicati a tutte le professioni liberali e hanno tralasciato in parte gli studi sacri. Per es. era nato nel ghetto il fratello della mia bisnonna (io ho ancora un suo fascicoletto di preghiere) ma poi è diventato segretario di Cavour e ha fatto altre cose. Pensate che è stato trovato il manoscritto del discorso che ha fatto Vittorio Emanuele II all'inizio della 2ª Guerra di Indipendenza, il famoso discorso detto del "grido di dolore" e sul manoscritto risulta che il "grido di dolore" lo aveva messo il mio avo.

Che cosa significa l'"emancipazione"? Significa che gli ebrei nei paesi dove c'è l'impero zarista pensavano di avere finalmente raggiunto l'uguaglianza con gli altri cittadini. E invece noi sappiamo che questo non è avvenuto. Non parlo ancora della *Shoah*, parlo per es. del caso Dreyfus nel 1894. Parlo per es. nell'impero russo dove l'emancipazione non c'era stata, dei grandi *pogrom* alla fine del secolo scorso e all'inizio di questo. Il *pogrom* più terribile è stato quello del 1903. Questa è sembrata la fine dell'antisemitismo; però noi dobbiamo distinguere molto chiaramente tra il 1848 e il 1933. Grosso modo non c'è stato un antisemitismo ufficiale, ma i sentimenti antisemitici hanno continuato a circolare. Per es. nel mondo delle chiese cristiane la posizione verso gli ebrei non è cambiata per nulla tranne alcune eccezioni fino alla 2ª Guerra Mondiale. Tutti sanno che si pregava *perfidis Iudaeis* il venerdì santo e anche la Chiesa confessante tedesca, che era la chiesa antinazista nata per opporsi ai cristiani del Reich, i quali dicevano che Gesù era ariano, perché sarebbe nato da un legionario ariano, sono stati solo superficialmente sensibili a quello che stava succedendo in Germania, con l'unica eccezione della Rosa Bianca, di Bonhoeffer e di pochi altri.

7. L'antisemitismo sociologico

Dietrich Bonhoeffer era un pastore, forse è stato il più grande teologo di questo secolo. È stato impiccato dai nazisti nell'aprile del '45. Aveva scritto: "Chi non grida per gli ebrei non può cantare il gregoriano". Nel periodo di quiescenza dell'antisemitismo è nata però una cosa mostruosa cioè *I protocolli dei savi anziani di Sion*, un libro che continua ad essere ristampato come autentico sia dalle case editrici neofasciste sia nei paesi arabi.

E anche quei cattolici di estrema destra non disdegnavano di parlare del complotto ebraico. Noi finora abbiamo parlato di giudaismo religioso, ma non è che i non religiosi fossero amici degli ebrei. Infatti negli ultimi duecento anni noi assistiamo al formarsi di un antisemitismo laico, cioè su basi razziali. Allora prima abbiamo avuto l'accusa di carnalità, poi l'accusa di deicidio, e adesso abbiamo il razzismo che stabilisce una differenza tra le razze e mette al livello più basso gli ebrei e poi anche gli zingari. Il razzismo ha avuto i suoi teorici in Germania, in Francia e in Inghilterra. Ed

è stato poi copiato da Mussolini in modo molto infelice perché parlare di una razza ariana italiana a noi fa proprio ridere tanto!

Non erano cose da ridere ma... forse non tutti sanno che quando c'è stato l'Asse Roma-Berlino-Tokio gli ariani d'Europa si sono trovati un po' imbarazzati con i loro alleati giapponesi e li hanno nominati "ariani d'onore". *I Protocolli* sono un falso come è stato scritto, riscritto ecc. Sono usciti parecchi libri sui *Protocolli*, uno fatto in Russia, dove gli ebrei non erano soggetti ai ghetti, ma ai tenitori di residenza. C'erano delle regioni dove gli ebrei potevano stare e altre dove non potevano stare e nel secolo scorso erano sottoposti a una vessazione terribile cioè alla leva dei cantonisti: ogni capo di comunità doveva - e qui è l'odioso - scegliere un certo numero di ragazzi, un numero stabilito dal governo, e destinarli all'esercito russo per 35 anni: questi i cantonisti. Tutto questo ha favorito la fuga verso gli Stati Uniti. Negli Stati Uniti il secolo scorso c'erano poche centinaia di migliaia di ebrei mentre adesso ce n'è più che in Israele. Le vessazioni sono cominciate nel '33, gli assassini nella *Notte dei Cristalli* del novembre '38 e la *Soluzione finale* nella conferenza di Vaugel del '42 quando già però milioni di ebrei erano stati uccisi.

Devo aggiungere che con la fine della 2ª Guerra Mondiale non sono finite le stragi. Per es. nella Polonia occupata dai sovietici ci sono stati *pogrom* con l'accusa di omicidio rituale dopo la 2ª Guerra Mondiale e nell'impero Sovietico.

Abbiamo detto che c'è un antisemitismo religioso e un antisemitismo teologico, ma c'è anche un antisemitismo economico e un antisemitismo politico. L'antisemitismo economico è la famosa accusa di usura. Gli ebrei sono stati una grande risorsa delle potenze cristiane in quanto secondo la *Torah* è vietato prestare denaro a interesse ai propri fratelli. E allora i banchieri cristiani non potevano prestare ad interesse ad altri cristiani e gli ebrei ad altri ebrei, ma gli ebrei ai cristiani sì e tutto andava bene per tutti. Intendiamoci; ci sono stati i banchieri fiorentini, lombardi ed astigiani che hanno prestato lo stesso ad interesse e sarebbe questa l'origine della credenza nel purgatorio. Non ritenevano di meritarsi l'inferno e allora...

Gli ebrei potevano fare solo due cose, tranne in certi periodi come nel Rinascimento: commerciare in abiti usati e stracci e prestare denaro. C'erano le cosiddette "*casame*", perché allora non c'erano le filiali della cassa di risparmio, che venivano favorite o richieste dai vari Stati ed anche nei paesi dove si prestava a interesse al tasso stabilito dall'autorità. I tassi allora erano molto più alti di adesso. E quindi l'ebreo figurava come l'usuraio. Poi si prestava su "pegno". Di qui la credenza tuttora molto tenace che la finanza mondiale sia in mano ebraica. Probabilmente sulla finanza mondiale gli ebrei rappresentano l'1 o il 2%.

8. L'antisemitismo politico

L'antisemitismo politico giocava e gioca su due contraddizioni: gli ebrei sono di volta in volta accusati di cosmopolitismo o di nazionalismo, di capitalismo o di bolscevismo, secondo i luoghi. Non c'è dubbio che nel mondo ebraico c'è una vivace dialettica di posizioni ma non così rozza. Come si spiega tutto questo? È stato scritto molto su una simile spiegazione dell'antiebraismo.

In genere si ricorre a due spiegazioni: alla teoria della frustrazione e a quella del capro espiatorio. I testi recenti sulla Bibbia non garantiscono quello che sto per dire e in realtà la prassi del capro espiatorio non si trova solo nel mondo biblico, ma in tantissime religioni antiche o primitive. Si prende un capro, lo si carica delle colpe della società e lo si manda in un luogo di perdizione. In questo modo la società si sente liberata dai suoi complessi. Il cosiddetto capro espiatorio biblico si trova nel capitolo 16 del Levitico ed è relativo al Giorno dell'espiazione. Ma questo non è un capro espiatorio, tuttavia non mi addentro in una questione piuttosto complessa. Questa teoria

spiegherebbe che ogni società deve scaricare i propri disagi su una minoranza che non deve essere troppo diversa dalla maggioranza, se no non può esercitare la funzione di espiare per la maggioranza, che non deve essere percepita come minoranza compatta, altrimenti è un'altra cosa, e questo va benissimo per gli ebrei che vivono, prendiamo ad es. a Roma. Gli ebrei sono a Roma da 22 secoli, quindi non sono certo dei diversi nel senso che potrebbero essere dei neri o degli asiatici, che allora non potrebbero funzionare da capro espiatorio.

La "diversità" degli ebrei è solo in parte diversità; di solito l'ebreo parla la nostra lingua, ha i nostri costumi, ma ha anche altri usi come abbiamo letto in Tacito. E quindi l'ebreo poteva espiare per conto della maggioranza.

Si potrebbe aggiungere questo: da un lato le chiese hanno veramente compiuto una profonda *teshuvah* cioè una profonda conversione. Il mondo protestante dell'assemblea di Amsterdam (1948), e il mondo cattolico del Vaticano II, il mondo greco-ortodosso ancora quasi nulla. Pochissime le eccezioni di alcuni preti russi, e si capisce perché: il loro unico alimento sono i Padri della Chiesa e non hanno prodotto delle riflessioni così vaste da poter cambiare. E quindi le chiese, quali più quali meno, non solo hanno mutato la loro posizione, ma si sono rese conto che, mutando questa posizione, si deve cambiare quasi tutto. Come se io rifacessi questa stanza che è pericolante e dicessi "rinforzi solo quest'angolo qui". No. Quindi su questo punto c'è una comunanza di vedute cattolico-protestante. Non però le chiese fondamentaliste. Non solo, ma c'è anche il riconoscimento generale che non si deve cercare di convertire gli ebrei.

Rimane nella Chiesa cattolica quel punto interrogativo su Pio XII. Ma, cosa volete, nella Chiesa cattolica si può parlare male di un Papa solo dopo due secoli o tre. Non c'è dubbio che sarà stato travagliato, avrà creduto di agire per il meglio. Ma quando io sento dei difensori di Pio XII chiedo loro solo questo: se al posto di Pio XII ci fosse stato Gesù, che cosa avrebbe fatto?

Questo ripensamento delle chiese ai vertici e in generale, al livello di responsabili anche, non è così facile che scenda proprio nelle radici, forse anche per un'altra ragione: perché ci sono parecchi ministri di culto, catechisti ecc. che non sanno di ripetere tesi antisemite, lo fanno in assoluta ignoranza di quello che stanno dicendo. Lo fanno perché lo hanno imparato da bambini e se non gli apri gli occhi forse li aprono, ma non ci arrivano da soli. E questo è il grande rischio del mutamento di oggi, chiamiamolo di cuore, la *teshuvah*, che possa essere lodato e apprezzato, ma come un *optional*. È la vera radice o benefica o avvelenata di tutta la società di oggi sia religiosa sia civile. E questo implica un grande lavoro sui giovani, perché sugli anziani è molto difficile che gli stereotipi vengano mutati.

Però sono le parole che contengono il veleno. Io vorrei finire su questa nota di ottimismo e pessimismo insieme. Non ne scriviamo nulla di rigurgiti di antisemitismo; io non ne scriverei neanche nei testamenti di santi. Però nello stesso tempo oggi è molto molto difficile per una istituzione sia civile sia religiosa, la Chiesa in primo luogo, professare ufficialmente l'antisemitismo. E questo è un fatto nuovo.

(Non rivisto dall'autore)

Torino, 21. 12. 1998